



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

9 MAGGIO 2021 – VI DOMENICA DI PASQUA

RIMANETE NEL MIO AMORE

1ª Lettura: At 10,25-26.34-35.44-48 - Salmo: 97 - 2ª lettura: 1 Gv 4,7-10 - Vangelo: Gv 15,9-17

Solenne inizio della celebrazione, quello che la liturgia ci fa cantare con queste parole: «Con voce di gioia date l'annuncio, fatelo giungere ai confini della terra: il Signore ha riscattato il suo popolo. Alleluia» (Antifona d'ingresso).

Il tempo di Pasqua sta per giungere al suo termine, almeno nel ritmo di questo anno liturgico, e la liturgia di oggi è traboccante di amore: amatevi, amiamo, amicizia... sentiamo ripetere la radice di questa parola per una ventina di volte durante le letture di oggi. Sembra quasi che la liturgia voglia farci gustare, attraverso la ripetizione di questo termine, l'invito che Gesù fa nel Vangelo di rimanere nel suo amore, ma ci aiuta pure a capire la differenza qualitativa dell'amore di cui si fa modello il Signore: «Offrendo il suo corpo sulla croce, diede compimento ai sacrifici antichi e, donandosi per la nostra redenzione, divenne altare, Agnello e sacerdote» (Prefazio pasquale V). In questa idea di donazione c'è l'affermazione di Gesù che non ci chiama più servi ma amici: per un amico si fa molto di più di quanto una legge possa obbligare a fare, infatti Gesù aggiunge che per un amico si può dare la vita.

L'amico è colui che sta con te anche quando non ci guadagna più niente, anche quando ci perde... e sappiamo tutti che questa non è un'esperienza quotidiana, anzi piuttosto rara!

Il Signore ha voluto che pure noi potessimo diventare partecipi e imitatori di questo tipo di Amore, perciò ci ha scelti, come ci ricorda il Vangelo, perché portiamo molto frutto (cf. **Antifona alla comunione**).

Una piccola grande santa del Novecento ha potuto affermare: «Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'amore» (Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo): senza avere come sfondo la capacità di amare di cui Gesù ci fa partecipi, questa affermazione, tanto celebre, sarebbe incomprensibile.

Forse questo periodo, che ci ha portato ad aumentare le distanze fisiche, può essere davvero il momento opportuno per riscoprire il gusto delle amicizie vere, che si nutrono delle piccole cose ma sono riflesso dell'amore che il Padre ha per ognuno di noi.

Il Lezionario di questa domenica è costruito intorno al tema dell'amicizia e dell'amore, che «è da Dio», come si legge nella seconda lettura.

Il Vangelo e la continuazione del brano di Giovanni di domenica scorsa, ancora nel contesto dell'ultimo saluto di Gesù ai discepoli, nel discorso d'addio. Nel primo versetto troviamo la parola «amore», che, come sappiamo, è uno dei temi propri del quarto Vangelo; qui, infatti, si registra la più alta frequenza del termine in tutto il Nuovo Testamento: solo il verbo *amare* ricorre trentasette volte, e il sostantivo *amore* sette volte. Già all'inizio del Vangelo -

nelle parole dette da Gesù a Nicodemo - vediamo scritto che «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16). La prima volta che si parla di amore, Giovanni si riferisce all'amore di Dio per gli uomini. Ma subito dopo, l'Evangelista aggiunge: «Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa» (3,35). Un'affermazione simile si trova nel nostro Lezionario, quando viene detto che quell'amore del Padre verso il Figlio non si ferma a lui, ma viene nuovamente comunicato e sempre ridonato: «Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi» (15,9).

«Amare» significa però molte cose: in quale senso avrà usato Gesù questa parola? A partire dal v. 13 del Vangelo odierno si legge: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici». Questa espressione anzitutto dev'essere spiegata in un senso inclusivo e non esclusivo, in quanto «afferma in maniera assoluta che la dimostrazione più grande dell'amore che si ha per le persone amate è arrivare a dare la propria vita per loro e non certo che l'amore cristiano debba limitarsi ai soli amici» (R. INFANTE).

Detto questo, gli studiosi si chiedono se le parole di Gesù sull'amore di amicizia debbano essere lette sullo sfondo della concezione biblica o di quella greco-ellenistica. Chi sceglie di interpretare il detto di Gesù sul dare la vita per gli amici sullo sfondo biblico, apre a un confronto con Abramo e Mosè e con tutti coloro che dopo di loro, nella Scrittura, sono stati «amici» di Dio. Chi, invece, cerca precedenti nelle letterature e filosofie classiche, e ritiene che l'interpretazione giovannea dell'amore in termini di amicizia e ripresa dal mondo greco-ellenistico, nell'*Etica Nicomachea* di

Aristotele trova scritto: «Per quanto riguarda l'uomo eccellente, è vero che egli compie molte cose per gli amici e per la patria, anche se dovesse morire per loro: sacrificherà ricchezze, onori e in generale i beni che sono oggetto di contesa, riservando per sé il bell'agire» (IX, 8, 1169a). La frase di Aristotele dimostrerebbe, perciò, che l'evangelista Giovanni ha rivestito con un linguaggio biblico una classica regola sull'amicizia, in modo da applicarla alla relazione di Gesù con i suoi discepoli, e a quella dei discepoli tra loro. In questa prospettiva, davvero Gesù ha dato la vita per quelli che ha chiamato amici, e ha iniziato a farlo dal momento in cui ha rianimato Lazzaro, l'«amico» di Gesù (Gv 11,11): e da qui, come si legge nel Vangelo, che partirà la condanna definitiva del Signore.

L'amicizia sincera, oltre a invitare a dare la vita per l'altro, permette di descrivere uno speciale rapporto tra persone che non sono più considerate come servi, in dipendenza da un padrone, ma amici, in una relazione



paritaria, come dice Gesù in Gv 15,14-15, e come si legge nella **prima lettura**, dagli Atti degli Apostoli, nella quale la Chiesa delle origini sperimenta il cadere delle barriere tra pagani ed ebrei.

Per tornare al Vangelo, l'amicizia è una delle vette della teologia giovannea, quella che esprime la relazione più stretta con l'altro: se l'«amicizia è normalmente relegata

alla sfera secolare, la citazione dal Vangelo di Giovanni dimostra che niente è più lontano dalla verità. Per Gesù l'amicizia è la punta più alta del rapporto con Dio e con gli altri, l'emanazione dell'amore di Dio che si incarna in Gesù e che Gesù coraggiosamente mette a disposizione al mondo» (GAIL R. O'DAY).

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 9	VI DOMENICA DI PASQUA - 2 ^a settimana del Salterio
Mercoledì 12 ore 20,00	Formazione liturgica (on-line)
Giovedì 13	Madonna di Fatima
ore 15,30	RITIRO delle prime Comunioni di sabato 15/05
Venerdì 14	S. Mattia, apostolo
ore 17,00-18,00	Adorazione Eucaristica
ore 20,30	Gruppo Famiglie
Sabato 15 ore 11,00	Prime Comunioni (gruppo di Antonella ed Elisabetta R.)
Domenica 16	ASCENSIONE DEL SIGNORE – Solennità - 3 ^a settimana del Salterio 55 ^a Giornata per le comunicazioni sociali

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: ore 7,30 e 18,30. **Festive:** sabato ore 17,00 e 18,30; domenica ore 8,30 – 11,00 – 18,30

ORARIO CATECHISMO 2021

- Martedì ore 17,00-18,15 gruppi secondo anno per la Comunione;
- Mercoledì ore 17,00-18,15 gruppi primo anno per la Comunione;
- Venerdì ore 17,00-18,30 gruppi primo e secondo anno per la Cresima;
- Sabato ore 10,30-12,00 un gruppo primo anno per la Comunione;
un gruppo secondo anno per la Comunione;
un gruppo primo anno per la Cresima.

Santa Messa, prefestiva della domenica, il sabato ore 17,00

RACCOLTA ALIMENTARE per la Caritas parrocchiale

Necessitano in particolare: **latte a lunga conservazione, zucchero, legumi e tonno.**
Grazie per l'aiuto a favore delle numerose famiglie bisognose della Parrocchia.

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

è ormai pubblica la notizia che da mercoledì scorso mons. Gino Reali ha lasciato la guida della nostra Diocesi. Infatti, quel giorno il clero diocesano era stato convocato in cattedrale per la santa Messa concelebrata in occasione del diciannovesimo anniversario dell'inizio del suo servizio pastorale come nostro vescovo. Al termine della celebrazione mentre le campane rintoccavano le ore 12,00, egli stesso ha letto il comunicato giunto dalla Nunziatura apostolica con il quale si rendeva noto che il Santo Padre aveva accettato la sua rinuncia al governo della Diocesi per ragioni di salute. La notizia era nell'aria da qualche tempo, tuttavia sentirla annunciare è stata comunque un tuffo al cuore. Diciannove anni di attività pastorale e collaborazione insieme, sono tanti, una buona porzione di vita. Quindi è inevitabile un diffuso senso di precarietà. Tuttavia è il momento opportuno per riaffermare l'identità e il cammino della nostra Comunità diocesana, che continua col coinvolgimento di quanti lo vorranno. Ciò è come dire la superiorità della Chiesa, corpo di Cristo, comprendente tutti i battezzati, ai suoi stessi ministri ordinati. Siamo tutti al servizio del popolo di Dio, tale popolo che si avvale del ministero dei sacerdoti e grazie ad esso cresce e si edifica come comunità santa e sacerdotale. Ma che continua il suo cammino, anche quando i pastori cambiano o non ci sono più. Con questa consapevolezza è necessario sottolineare la continuità della Chiesa guidata da Cristo attraverso i suoi ministri che si succedono nel tempo.

In ogni modo il vescovo Reali rimarrà a vivere nel nostro territorio e, sia pure a riposo, sarà disponibile a chi ne richiederà l'aiuto e il consiglio.

Buona sesta domenica di Pasqua.

Don Giuseppe Colaci